

Caccia e SUPERSTIZIONI



RODOLFO GRASSI

***C'è un alfabeto nella natura
fatto di comportamenti
o scritto con le ali:
confida i tanti segreti
dei giorni che verranno
e traccia il domani
prossimo venturo***

Hanno un bel dire i protezionisti che riempiono la loro noia di parole contro la caccia ma i primi a guardare al domani furono proprio i cacciatori, ed era l'alba del mondo, quando istoriarono nelle grotte quadrupedi e volatili come preghiere di pietra agli dei perché gliene facessero grazia propiziandone la cattura.

Così caccia, religione e credenze si intersecano in tanti crocevia e ciascuno può percorrerli a modo suo purchè convinto che ogni volo, ogni fremito d'ala contenga una briciola di domani.

Su queste stesse premesse i contadini – cacciatori di un tempo solevano tener prigioniere alcune quaglie non solo come richiamo a primave-



ra e sul finire dell'estate ma anche per conoscere come sarebbe stato il tempo nei giorni prossimi proprio per allestire le tese ai migratori ma anche iniziare i preparativi per le semine. Se le quaglie si agitavano e tentavano ripetutamente di uscire dalla gabbia vi sarebbero stati temporali ed un autunno non favorevole alle semine.

I primi segnali sugli agguati del destino cominciano uscendo da casa: attenzione a non far cadere una cartuccia o urtare col calcio del fucile, o il fodero che contiene l'arma, stipiti o soglia perché porta davvero sfortuna: vi saranno meno voli, la mira diverrà incerta, le occasioni di far carniere rare e le brutte figure numerose.

Rispondere sempre con uno scongiuro a chi augura "buona caccia" perché per il cacciatore vale l'augurio contrario altrimenti non si attenderebbe un grazie o un sorriso a chi gli grida "in bocca al lupo". Meglio toccar ferro o far altri scongiuri, evitando però che la persona se ne accorga, se si incontra un uomo con le gambe storte: la giornata non comincia sotto fausti auspici. Sorridere invece se viene incontro un gobbo che porta agli altri quella fortuna che a lui, è il caso di dirlo, ha voltato le spalle. Mai mentre si va a caccia far avvicinare il cane ad un gatto: perderebbe l'olfatto per l'intera giornata e potrebbe addirittura galoppare o trotterellare in mezzo ad una brigata di starnie senza accorgersene proprio come un qualsiasi guardiano di pagliaio. Se un conoscente vestito a festa vuol parlarvi mentre siete in partenza per la caccia limitate il colloquio ad un saluto rinviando il tutto al vostro ritorno e se lui insiste troncate bruscamente qualsiasi suo tentativo di continuare pena un giorno di caccia da dimenticare.

Qualora la sorte metta sui vostri passi un ferro perduto da un cavallo od una chiave resistere alla tentazione di raccogliarli: portano sfortuna al cacciatore proprio perché sono per lui e solo per lui un simbolo capovolto, diventano infatti per chi ha il fucile autentici avvertimenti che la malasorte è in agguato.

Se un mendicante vi augura buona fortuna siate generosi con lui, avrete in ricompensa abbondanza di voli e tutto quello di cui avrebbe potuto privarvi un ferro di cavallo od una chiave incontrati sui vostri passi.

Le cornacchie menagramo

Le cornacchie ed i corvi son tanto menagrami che di più non si può e lo stesso Wagner in quello stupendo Anello del Nibelungo fa annunciare dai due corvi di Odino, la morte di Sigfrido. Il perché tali uccelli siano tanto nefasti sarebbe la conseguen-

za della constatazione che corvi e cornacchie erano sempre numerosi sui campi di battaglia e pronti ad approfittare dei cadaveri. Sul loro significato negativo sono stati scritti sin dall'antichità migliaia di libri ed in alcuni trovi che persino Noè venne tradito da un corvo che, liberato dall'arca non vi tornò ferman-dosi a banchettare con le carogne.

Un tempo gli arabi che stavano per intrapren-dere un viaggio nel deserto se scorgevano un corvo volare rinviavano la partenza sicuri così di evitare in-convenienti ma se ne vedevano due la anticipavano perché il viaggio sarebbe stato privo di pericoli.

In Linguadoca il verso del corvo all'alba preannuncia sventure. Il perché giunge da lonta-no e neppure il filtro dei secoli è riuscito a sbia-dire l'immagine del volatile quale messaggero di disgrazie. Già i Romani infatti lo consideravano simbolo degli incapaci convinti com'erano che il suo verso, simile al sostantivo latino *cras*, per noi domani, volesse significare il rinvio di ogni decisione. In Grecia era sacro per le sibille e le indovine ma immagine degli iettatori e delle spie. Ed il nero del suo piumaggio stava a dimostrarlo essendo – narra la mitologia – una conseguenza del suo comportamento e la punizione inflittagli da Apollo a cui aveva confidato che la sua amante, Coronide, lo tradiva.

Se una cornacchia vola davanti a voi temete nei giorni successivi una disgrazia, se se ne va via alla vostra destra sta per accadere in tempi brevi, se vola invece a sinistra la malasorte può essere evitata ma se invece passa gracchiando sopra la testa non c'è alcun scongiuro efficace.

La gazza, anche per quel suo abito mezzo bianco e mezzo nero, sembra un concentrato di malasorte, un messaggero mai portatore di buone notizie, come accade a quanti son ritenuti autenti-ci menagramo. Le interpretazioni, a seconda de-gli autori, possono essere controverse ma resta il significato dell'essere annunciatrice di malasorte: per questo molti, nel dubbio, se il tempo, i luoghi e le circostanze lo consentono la prendono di mira...

Se durante la caccia ne compare una sulla sinistra la giornata non sarà fausta, al contrario invece se il volatile comparirà sulla destra o addi-rittura le gazze saranno due.

Se vi attraversa la strada fermatevi- così raccomandano antichi testi- e fate una croce sul terreno col piede, sarà lo scongiuro efficace ad

evitare che si avveri un presagio funesto. Qualora due o tre si appollaino sugli alberi vicino alla casa di una fresca coppia di sposi sono prevedibili litigi fra i due. Se invece sono tante e tutte insieme non mancheranno liti tra famiglie o gruppi di amici. Il merlo che attraversa in volo la strada proprio da-vanti a voi porta fortuna proprio come il pettirosso che ha sempre un significato beneaugurante.

Il canto del cuculo ha avuto nei secoli tante interpretazioni anche per il particolarissimo com-portamento di vita e lo ricorda anche il Pascoli peraltro lasciando ad altri riferimenti profetici (fantasma tu giungi/ tu parti mistero/...../ già l'odo o m'inganno/quell'eco dell'eco/già t'odo cantare/cu.....cu). Per questo la maggior parte dei cacciatori, sebbene il calendario e le leggi ne consentissero la cattura, evitavano di sparargli. Sono comunque rimaste nella tradizione – ricor-data anche in molti libri per i cacciatori – tante credenze relative a questo volatile certamente originale e non comune tanto da dar origine a nu-merosi proverbi e cantilene fra cui: "mai il cuculo cantò una bella canzone/ Solo quando il cuculo lo dice arriva la primavera/ Se il cuco canta a fra-sca nuda stagione cruda". Se un uomo lo sente la prima volta nell'equinozio di primavera perderà la volontà di lavorare fino alla fine dell'anno. Per tentare di evitare tale maleficio occorre fermar-si, prendere subito un po' di terra dietro di sé e tenerla in mano: tale polvere preserverà anche dalle punture di insetti che proprio al tempo del canto del cucù cominciano ad essere fastidiosi. Se il canto giunge all'inizio della primavera quando gli alberi sono ancora in parte spogli significa che vi sarà abbondanza nei raccolti e il frumento darà poca paglia e molto grano. Se un marito lo sente cantare la prima volta quand'è ancora digiuno du-biti della fedeltà della moglie, se invece appena lo si sente cantare la prima volta si tocca denaro i giorni a venire saranno davvero fortunati.

Se un gabbiano vola sopra di voi mentre state cercando una preda caduta ben difficil-mente riuscirete a trovarla e la credenza nasce dalla constatazione che i gabbiani divorano tutto quanto prendono nel becco. Mai sparare ad uno scricciolo perchè quanto resta del giorno di cac-cia sarebbe addirittura disastroso e neppure ad un gabbiano perché la malasorte continuerebbe a perseguirvi. ■